

**Lettera di Zoe Konstantopoulou, Presidente del Parlamento greco al Presidente del Parlamento europeo, Martin Schulz**

di **Zoe Konstantopoulou**

Oggetto: l'impegno dei Parlamenti a garantire il pieno rispetto delle procedure democratiche e della protezione dei diritti umani nell'Unione Europea alla luce del recente referendum in Grecia.

Signor Presidente,

Caro Collega,

Come Lei sa, il 5 luglio 2015, la Grecia ha organizzato, in seguito a una decisione del Parlamento, un referendum sul quadro fissato da due documenti

.  
Questi

,  
intitolati

«Reforms for the completion of the current program and beyond» (

Riforme

per

il

completamento

del

programma

in

corso

e

aldilà

) e «Preliminary Debt Sustainability Analysis for Greece» (

Analisi

preliminare

della

sostenibilità

del

debito

per la

Grecia

),

sono

stati

posti  
sul  
tavolo  
dalla  
Commissione  
europea

,  
dalla  
Banca  
centrale  
europea

e  
dal  
Fondo  
monetario  
internazionale

,  
il  
25  
giugno  
2015.

Allora  
, era  
stato  
dato  
al  
governo  
greco  
un  
limite  
di  
48 ore (  
che  
scadeva

il  
27  
giugno  
) per  
rispondere

. Il  
governo

,  
considerando  
che  
la  
proposta

consisteva  
in termini e  
condizioni  
che  
andavano  
aldilà  
del  
suo  
recente  
mandato  
, non ha  
accettato  
la  
scadenza  
e ha  
chiesto  
al  
popolo  
greco  
di  
pronunciarsi  
sui  
documenti  
tramite  
un referendum. La  
decisione  
del referendum  
è  
stata  
presa  
dopo  
una  
discussione  
del  
Parlamento  
in  
seduta  
Plenaria  
,  
il  
27 e 28  
giugno  
. La  
domanda  
posta  
al

popolo  
greco  
consisteva  
nel  
sapere  
se  
accettava  
o  
respingeva  
i  
documenti  
sopra  
citati  
che  
il  
governo  
doveva  
accettare  
o  
rifiutare  
per  
conto  
del  
popolo  
. Il referendum  
si  
è  
tenuto  
il  
5  
luglio  
2015 e i  
documenti  
sono  
stati  
rifiutati  
dal  
popolo  
greco  
con un  
voto  
ad  
ampia  
maggioranza  
del 61,3%.

Questo referendum è stato il primo organizzato in Grecia in 41 anni, dopo il ritorno della democrazia (1974) e l'entrata in vigore di una nuova costituzione (1975). Era ugualmente la prima volta che il popolo greco aveva direttamente «voce in capitolo» a proposito di misure e memorandum che gli sono stati imposti dal maggio 2010.

Nel corso degli ultimi 5 anni, sono state prese misure in violazione del diritto internazionale e

delle  
disposizioni  
costituzionali  
nazionali  
attraverso  
procedure  
straordinarie  
che  
hanno  
aggirato  
il  
Parlamento  
o  
limitato  
la  
discussione  
parlamentare  
. Ne  
è  
un  
esempio  
la  
limitazione  
a 10 ore per  
votare  
un  
testo  
di  
800  
pagine  
condensate in un solo  
articolo  
da  
discutere  
, come ho  
potuto  
spiegare  
nella  
nostra  
riunione  
di  
fine  
aprile  
a Roma.

Queste misure hanno provocato una crisi umanitaria senza precedenti, una grande miseria e gravi violazioni dei diritti umani fondamentali, documentati in un certo numero di rapporti. Tali rapporti provengono da tribunali greci, dal comitato europeo per i diritti sociali, e dall'esperto indipendente dell'ONU sul debito e i diritti umani. A questi bisogna aggiungere le conclusioni del Parlamento europeo



sul  
ruolo  
e  
sulle  
operazioni  
della  
Troika e  
quelle  
del  
rapporto  
preliminare  
della  
Commissione  
per la  
verità  
sul  
debito  
greco

.  
Quest'ultimo  
è  
allegato  
per  
Sua  
informazione  
alla  
presente  
lettera  
per  
sottolineare  
il  
bisogno  
democratico  
di  
un  
cambiamento  
nelle  
politiche  
europee  
relative al  
debito  
greco  
, del  
quale  
la  
Commissione

ha  
evidenziato  
il  
carattere  
illegittimo  
,  
illegale  
,  
odioso  
e  
insostenibile  
.  
Ciò  
significa  
che  
il  
debito  
è  
stato  
contratto  
con procedure  
che  
violano  
i  
diritti  
umani  
,  
il  
diritto  
internazionale  
e la  
Costituzione  
greca  
.  
Il  
suo  
rimborso  
comporta  
ulteriori  
gravi  
violazioni  
dei  
diritti  
economici  
e  
sociali  
che

fanno  
parte  
integrante  
della  
civiltà  
europea  
e  
della  
sua  
comune  
eredità  
.

Con il referendum, è la prima volta nel corso degli ultimi 5 anni che il Parlamento ha avuto  
«voce in  
capitolo  
» a  
proposito  
di  
un  
accordo  
,  
ed  
è  
ugualmente  
la prima  
volta  
che  
il  
popolo  
ha  
potuto  
pronunciarsi  
su  
misure  
che  
gli  
sono  
imposte  
.  
Insomma  
, un  
vero  
momento

di  
democrazia  
!

Sfortunatamente, questo processo democratico si è visto intaccato da ingerenze esterne allo scopo di ostacolarlo . A causa della decisione della Banca centrale europea di bloccare la liquidità alle banche greche , il voto si è svolto in un contesto di chiusura delle banche e di controllo dei capitali . Più grave ancora

, i  
dirigenti  
e  
funzionari  
europei  
non  
hanno  
smesso  
di  
fare  
dichiarazioni  
pubbliche  
che  
deformavano  
grossolanamente  
la  
domanda  
posta  
nel  
referendum o  
chiedevano  
il  
suo  
annullamento  
. A  
questo  
si  
sono  
aggiunti  
i  
tentativi  
di  
pregiudicare  
il  
suo  
risultato  
con  
interpretazioni  
arbitrarie  
dei  
voti  
«  
sì  
» e «no». Come Lei  
sa  
, la

domanda  
per  
il  
referendum non  
è  
mai  
stata  
sull'uscita  
o no  
dalla  
zona  
Euro, ma  
riguardava  
esplicitamente  
l'accettazione  
o  
il  
rifiuto  
delle  
proposte  
in forma  
di  
ultimatum  
poste  
sul  
tavolo  
il  
25  
giugno  
2015.  
Ciò  
nonostante  
, i  
funzionari  
europei  
hanno  
fatto  
dichiarazioni  
pubbliche  
presentando  
il  
referendum come  
una  
scelta  
a  
favore

o  
contro  
l'Europa  
o  
l'Euro  
mentre  
non era per  
niente  
così  
. Il  
risultato  
è  
stato  
un  
attacco  
ai  
principi  
fondamentali  
ai  
quali  
l'Unione  
europea  
pretende  
di  
richiamarsi  
.

Malgrado questi interventi e le condizioni stesse nelle quali il voto è stato organizzato, (con  
le banc  
he c  
hiuse  
da  
una  
settimana  
)  
il  
popolo  
greco  
ha  
respinto  
in  
massa  
le  
proposte

chiuse

,  
destinate

a  
pagare  
un  
debito  
insostenibile

.  
È  
interessante  
costatare  
che  
nel  
corso  
della  
settimana  
precedente

il  
referendum, un  
rapporto  
preliminare  
dell'FMI

,  
intitolato  
«Preliminary Draft Debt  
Sustainability  
Analysis» in data 26  
giugno  
2015 ma  
pubblicato  
solo

il  
2  
luglio  
, ha  
giudicato  
il  
debito  
insostenibile

.  
Questo  
rapporto  
contraddice  
direttamente  
quello



intitolato  
«Preliminary  
debt-sustainability  
analysis for Greece», in data 25  
giugno  
consegnato  
al  
governo  
greco  
e  
che  
questo  
ha  
deciso  
di  
sottoporre  
al  
voto  
,  
confermando  
in  
tal  
modo  
la  
pertinenza  
del  
suo  
rifiuto  
da  
parte  
del  
governo  
e del  
popolo  
greci  
.

Con il suo voto, il popolo greco dà un'opportunità di fare prevalere la democrazia e la trasparenza  
in  
Europa  
.

In quanto parlamentari e presidenti di parlamenti, siamo chiamat/e/i a rendere conto del referendum e a rispettarne il risultato, e a cooperare in vista di una soluzione umana e democratica per un popolo che soffre da anni. Si tratta di rispettare il diritto del popolo greco a vivere con dignità e speranza, con la messa in opera di soluzioni per fare in modo che l'Europa rispetti i

suoi  
cittadini  
e non  
sia  
una  
prigione  
per i  
suoi  
popoli  
.

Sono convinta che i Parlamenti dell'Unione europea e il Parlamento europeo dovrebbero essere informati correttamente dei fatti . In tal modo dovrebbero essere coinvolti nelle procedure dell'Unione europea per garantire che la democrazia in Europa non ceda il posto a pratiche che non sono state

legittimate

.

Pratiche

che

minano

la

prosperità

e

il

benessere

dei

popoli

e

delle

società

europee

violando

gli

obiettivi

fondamentali

degli

statuti

europei

previsti

all'articolo

3

comune

ai

diversi

Trattati

europei

. I

Parlamenti

e i

parlamentari

sono

eletti

dai

popoli

e

devono

rendere

conto

ai

popoli

.

Essi  
sono  
, per  
definizione  
, la  
vera  
voce  
dei  
popoli  
, e per  
questo  
devono  
rispettare  
le  
attese  
dei  
popoli  
per la  
protezione  
dei  
valori  
e  
delle  
garanzie  
fondamentali  
europee

Considerando di nuovo questa situazione da un punto di vista parlamentare e democratico,  
è  
intollerabile  
essere  
testimone  
di  
tentativi  
ripetuti  
di  
contestare  
o  
persino  
di  
vedersi  
negare  
il

diritto  
fondamentale  
di  
un  
popolo  
di  
decidere  
con un referendum a  
proposito  
dei  
propri  
diritti  
fondamentali

.  
Questi  
riguardano  
la vita, la  
dignità

,  
il  
lavoro

,  
il  
benessere  
, le cure  
sanitarie

,  
l'istruzione  
, la  
pensione

,  
così  
come la  
prospettiva  
dei  
giovani  
e  
delle  
generazioni  
future.

Questa  
prospettiva  
è  
gravemente  
compromessa  
dalle

politiche  
cosiddette  
«  
di  
salvataggio  
»,  
che  
hanno  
portato  
a un  
tasso  
di  
disoccupazione  
del 60%  
tra  
i  
giovani  
e  
addirittura  
del 72%  
tra  
le  
donne  
giovani  
, e a un  
debito  
di  
32.500 euro per  
ogni  
bambino  
che  
nasce  
.

Pertanto Le chiedo di astenersi da dichiarazioni come quelle che ha fatto negli ultimi giorni –  
si

a  
prima  
che  
dopo  
il  
referendum –. Con le Sue  
dichiarazioni  
Lei

sottintende  
che  
il  
«NO»  
deve  
dare  
luogo  
a  
una  
punizione  
per  
il  
popolo  
greco  
. Le  
chiedo  
ugualmente  
di  
astenersi  
da  
dichiarazioni  
che  
contengono  
interpretazioni  
arbitrarie  
e false del  
risultato  
del referendum,  
miranti  
a  
contestare  
una  
procedura  
democratica  
in  
uno  
Stato  
membro  
dell'Unione  
europea  
.

Vorrei ugualmente sottolineare il comportamento della Banca centrale europea, che continua a



rifiutare  
la  
fornitura  
di  
liquidità  
adeguata  
alle  
banche  
greche

.  
Questa  
misura  
ha per  
conseguenza  
la  
chiusura  
delle  
banche

,  
cosa  
che  
rafforza  
l'impressione  
che  
il  
popolo  
e  
il  
governo  
greco  
sono  
puniti  
per  
l'esercizio  
di  
un  
diritto  
politico  
fondamentale

—  
il  
diritto  
di  
voto  
. Il  
fatto

che  
le  
dichiarazioni  
ufficiali  
,  
compresa  
la  
Sua  
,  
prospettivo  
un  
aiuto  
umanitario  
alla  
Grecia  
, se la  
situazione  
persiste  
,  
indica  
che  
c'è  
la  
consapevolezza  
che  
la  
stessa  
sopravvivenza  
del  
popolo  
greco  
è  
messa  
in  
pericolo  
dal  
rifiuto  
della  
BCE  
di  
fornire  
liquidità  
.  
Questo  
sottolinea  
il

bisogno  
urgente  
di  
una  
soluzione  
democratica  
e  
umana  
al  
posto  
di  
misure  
dalle  
conseguenze  
antidemocratiche  
e  
inumane  
, e  
rivela  
il  
grado  
di  
responsabilità  
dei  
funzionari  
e  
dirigenti  
europei  
.

La tragedia greca non è un gioco e non può essere disgiunta dagli errori e mancanze flagranti dei  
creditori  
della  
Grecia  
,  
che  
questi  
ultimi  
hanno  
pubblicamente  
riconosciuto  
.  
Punire

una  
popolazione  
per  
correggere  
tali  
errori  
è  
una  
soluzione  
insopportabile  
,  
che  
entra  
in  
contraddizione  
con i  
principi  
europei  
.

Pertanto faccio appello al Suo senso di solidarietà europea e chiedo il Suo contributo per risolvere questa crisi, per garantire il rispetto della democrazia, dei diritti umani fondamentali e dell'uguaglianza nell'Unione europea, e

di  
esercitare  
a  
questo  
fine  
il  
necessario  
controllo  
democratico  
delle  
istituzioni  
europee  
.

Zoe Konstantopoulou

Presidente del Parlamento greco

Da CADTM – 13 luglio 2015

Traduzione di Gigi Viglino

